

Da Londra scesero a Torino e, mentre Cagni si ambientava nel nuovo servizio al palazzo della Cisterna, il Principe si accinse ad una stagione di scalate alpinistiche. Da ragazzo egli aveva avuto come istruttore il colonnello Perucchetti fondatore degli Alpini, ed aveva già fatto onore agli insegnamenti di quel soldato entusiasta della montagna scalando con Francesco Gonella la Levanna, il Gran Paradiso, il Monte Bianco, il Dente del Gigante e il Cervino. In questa estate del '94, sempre insieme al Gonella e all'inglese Mummery, toccò per la prima volta la cima del Grépon, il Dente Bianco e ancora il Cervino per una nuova via, tutto in un solo mese. Intanto il suo ufficiale d'ordinanza, che non si sentiva affatto alpinista, frequentava un corso presso la scuola elettrotecnica di Torino svolto personalmente dall'illustre Galileo Ferraris, per formarsi la preparazione necessaria alle osservazioni scientifiche. Il principe Luigi concluse in settembre il ciclo delle sue scalate, poi partecipò in rappresentanza del Re a un congresso nazionale del Club Alpino ricevendo un indirizzo di omaggio dettato da Guido Rey che concludeva con un profetico augurio di vittoria sui monti e sul mare, perché: « Voi, Principe, vi siete fatto maestro della gioventù ».

In autunno il Duca si imbarcò con Cagni sul "Cristoforo Colombo" per un viaggio di circumnavigazione che non aveva ancora potuto completare né sul "Vespucci" né sulla "Vulturno". Oltre il comandante capitano di fregata marchese Gavotti, ebbero per compagni di navigazione il tenente di vascello Ettore Frigerio, secondo ufficiale d'ordinanza del Duca, il comandante in seconda capitano di corvetta Presbitero ed altri ufficiali come Resio, Aymerich, Slaghek, Winspeare, ecc. Il "Colombo" era una specie di incrociatore di ripiego che Cagni subito criticò inaugurando il suo nuovo diario con poco riguardo per i tecnici costruttori, ma non a torto. « È stato costruito sugli stessi piani dell'antica nave che portava il medesimo nome e della quale furono utilizzati per questo la macchina ed una infinità di accessori con un'idea ben meschina di economia, poiché il nuovo incrociatore finito è costato quanto il vecchio riuscendo antiquato ed